

A11

74

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Psicologia Generale
Insegnamento di Psicologia delle tossicodipendenze

Per una svolta paradigmatica nell'intervento sul consumo di sostanze illegali

dall'epistemologia della cura
alla prospettiva del cambiamento

ATTI DEL CONVEGNO
PADOVA, 3-5 LUGLIO 2003
AULA MAGNA – FACOLTÀ DI PSICOLOGIA
Via VENEZIA, 8

a cura di

Gian Piero Turchi
Annalisa Di Maso
Valeria Gherardini
Barbara Laliscia
Angelo Mussoni
Luisa Orrù
Andrea Perno
Angelo Tesi



Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracne-editrice.it
info@aracne-editrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
redazione: (06) 72672222 – telefax 72672233
amministrazione: (06) 93781065

ISBN 88-7999-800-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2004

Indice

1. Note di lettura	7
2. Premessa	8
3. Introduzione	10
4. Prima giornata: redazione interventi	13
4.1 Prima giornata, mattina	13
4.2 Prima giornata, pomeriggio	66
5. Seconda giornata: redazione workshop	120
5.1 Premessa	120
5.2 Presentazione	121
5.3 I temi proposti dalla giornata di workshop .	122
5.4 Linee di metodo del workshop	124
5.4.1 Gli obiettivi	124
5.4.2 La gestione	125
5.4.3 Le fasi dl workshop	125
5.5 Articolazione workshop	126
5.6 Esposizione workshop	127
6. Terza giornata: redazione interventi	180
7. Riferimenti bibliografici	212

1. NOTE DI LETTURA

A fronte dei differenti obiettivi che caratterizzano la retorica orale e la retorica scritta e in virtù del fatto che la retorica scritta ha come obiettivo la costruzione di argomentazioni rigorose, la trasposizione di un testo dall'una all'altra, si definisce a partire dai criteri attraverso cui si delimita e mantiene la retorica scritta; operazione ben differente dalla traduzione, con la quale si opera invece una trascrizione del materiale audio e video registrato mantenendo il genere narrativo della retorica orale.

A partire dalle tecniche adottate quali la registrazione delle giornate di convegno tramite cassette audio-video e trascrizione delle stesse in formato elettronico, il materiale di lavoro a disposizione si costituisce dalla trascrizione delle audio registrazioni. Nello specifico, il materiale della prima giornata è costituito da tutti gli interventi scientifici portati nel corso sia della mattinata che del pomeriggio; il materiale della seconda giornata consta dei dialoghi avvenuti all'interno dei quattro workshop; il materiale della terza giornata comprende il contributo finale del Responsabile scientifico e dei Trainer dei workshop, nonché la presentazione e discussione delle relazioni finali dei workshop medesimi.

Data l'eterogeneità del materiale grezzo sono state individuate strategie di trattazione adeguate alle differenti tipologie di testo, ai fini di una fedele e quanto più efficace trasposizione scritta.

Per tale ragione si è intervenuti sul testo originale mediante l'utilizzo di criteri di analisi logica, grammaticale e semantica al fine di costruire l'argomentazione in modo rigoroso.

I criteri adottati sono i seguenti:

- individuazione degli obiettivi della retorica scritta;
- individuazione degli obiettivi della trasposizione da un genere narrativo di retorica orale ad un genere narrativo di retorica scritta;
- adozione di regole redazionali.

Se l'intento della trasposizione dalla retorica scritta alla retorica orale è quindi di accogliere i contenuti degli interventi illustrati, riconfigurandoli nel genere discorsivo so-praccitato, le modalità di presentazione degli atti sono tese a rendere visibile e leggibile anche il processo discorsivo che ha portato alla generazione della realtà condivisa di quei giorni. A fronte di ciò si è reso necessario presentare, e dunque intervenire sul testo riguardo ai dialoghi intessuti durante le tre giornate, siano essi di cornice da parte dei chairman delle sessioni, siano essi i dibattiti e le domande occorsi nella fase finale delle sessioni. In tal senso gli atti sono stati costruiti seguendo la cronologia delle tre giornate.

2. PREMESSA

Il Convegno “Per una svolta paradigmatica nell'intervento sul consumo di sostanze illegali” si delinea come punto d'incontro per porre le basi di una proposta che consideri il fenomeno dell'intervento sul consumo di sostanze illegali all'interno di una prospettiva “altra”, tale da dare luogo a ciò che Thomas Khun chiamerebbe “scarto di paradigma”. Infatti le tre giornate proposte hanno voluto attivare una riflessione teorico–metodologica, affermando la necessità per il ricercatore e per l'operatore, in *primis*, di inserire elementi di distinzione fra l'ambito del senso comune e quello del senso scientifico e, in seconda battuta, di mettere in luce le incongruenze e le inadeguatezze che comporta l'applicazione dei dettami del modello medico, e dunque il rifarsi ad un paradigma meccanicistico, quando si prendono in considerazione i consumatori di sostanze illegali.

L'operazione proposta in tale sede consente di osservare che le credenze di senso comune e le produzioni teoriche della “comunità degli specialisti” (il senso scientifico) tendono sempre più a perdere le loro rispettive specificità. In altre parole accade che le “opinioni dell'uomo della strada” si avvicinino a quanto sostiene “l'esperto” del consumo in

questione e viceversa. Questa contiguità fra senso comune e senso scientifico, frammista alla rilevanza sociale e morale che il consumo di queste sostanze gode, ha fatto sì che, in termini operativi, si resti all'interno dell'oggetto del modello medico e quindi di un'ottica legata alla cura/guarigione. Infatti ciò che rende tutt'ora così simili il senso comune e il senso scientifico, è il tentativo di considerare tali processi oggetto di un modello che, se risulta adeguato per lo studio della dimensione "organica" della nostra vita, palesa tutta la sua difficoltà per gli aspetti che a questo dominio non appartengono.

Un aspetto controverso di quanto prospettato, risiede nel fatto che a questa sorta di unitarietà della definizione del fenomeno, non corrispondono effettive ed efficaci pratiche di intervento. Accade, infatti, che quanto la dizione "tossicodipendenza" individua, seppur nelle sue diverse e mutevoli accezioni, continui ad essere diffuso e quindi non "guarito". Ciò è inoltre reso evidente dal fenomeno delle modificazioni in termini di utilizzo di sostanze (ad esempio rispetto alle modalità di assunzione o di coinvolgimento di strati della popolazione per fasce di età, di appartenenza socio-economica, di genere, etc.), che non sembra dipendere dall'efficacia delle "politiche di contrasto" (e pertanto dalle teorie degli esperti), bensì dalle modificazioni caratterizzanti le dinamiche sociali.

A fronte di ciò il Convegno da un lato si è proposto, attraverso una rigorosa analisi teorica ed epistemologica, di presentare uno "scarto di paradigma" che si fonda su una concezione della persona in termini di cambiamento, quest'ultimo inteso in un'accezione biografica. In tal senso si tratta di promuovere un intervento che operi sulla struttura narrativa della persona, favorendone la modificazione anche nei riflessi più sociali, ovvero sulla trama narrativa intesa in senso anche collettivo; tale tipologia di intervento comporta la necessità di far riferimento ad assunti conoscitivi "altri" (lo "scarto" appunto) che individuino prassi operative che si fondino su una concezione di "recupero" (sia esso un percor-

so individuale, di Comunità o nell'ambito del Ser.T. o altro), che agisca in termini trasformativi all'interno e per la società, e non venga più considerato come un mero reintegro in essa. Si tratta cioè di modificare una concezione manichea dei processi sociali in cui il "normale" e il "deviante" divengono, per così dire, anche "geograficamente" individuabili: per cui è il secondo che va reintegrato al primo, senza alcuna possibilità che sia il secondo a portare, nel percorso di "recupero", degli elementi trasformativi per il primo.

Dall'altro si è proposto di mettere a confronto le esperienze di vita e le pratiche di intervento che comportano implicitamente uno "scarto di paradigma", in modo da costituire sia occasione di condivisione degli obiettivi operativi e di esplicitarne gli assunti teorici, sia di riflessione sui sistemi di valutazione dell'effettiva efficacia delle prassi attuate e attuabili. Tale progetto ha inteso mettere in luce che per operare nel campo del consumo di sostanze illegali, è necessario prima di tutto fare un'operazione di fondazione, ovvero chiarire quali siano i presupposti di base e i lineamenti teorico-concettuali e verificarne la congruità e corrispondenza rispetto agli interventi operativi, pena il non poterne né constatare né valutare la valenza e l'efficacia. Infatti, se quanto descritto non si verifica, non solo si evita che le stesse basi su cui si basa un "intervento terapeutico" vengano ad essere svincolati da un *corpus* chiaro e leggibile (e quindi scarsamente verificabili e monitorabili), ma diviene anche assai più agevole individuare gli obiettivi e le strategie di attuazione che esso si pone e la conseguente valutazione in termini di efficacia.

3. INTRODUZIONE

La struttura degli atti del Convegno in oggetto, mantiene, da un punto di vista cronologico, la scansione degli interventi e dei lavori così come previsti dall'articolato delle tre giornate.

Verranno dunque di seguito presentati i contributi che hanno costituito le sessioni di lavoro, in relazione alle giornate entro cui le medesime hanno preso vita.

La prima giornata, è articolata in due sessioni: la mattina, coordinata da Alessandro Salvini, dedicata alla sezione “Contributi teorici alla definizione di un paradigma focalizzato sul cambiamento”, si focalizza sulla riflessione teorica, ovvero sulla riflessione attorno agli aspetti in virtù dei quali diviene possibile operare. Le relazioni costituenti la sezione in oggetto, sono le seguenti: “Dall’epistemologia delle cure alla prospettiva del cambiamento: per uno scarto paradigmatico nell’intervento sul consumo di sostanze illegali”, a cura di Gian Piero Turchi; “L’organizzazione delle rappresentazioni del Sé in un gruppo di ‘tossicodipendenti’”, a cura di Alessandro Salvini e Sara Bertoncelli; “Testo e contesto: dialoghi intorno alle droghe”, a cura di Adriano Zamperini; “Il peer support: da destinatario di cure a promotore di cambiamento”, a cura di Susanna Ronconi. Nel pomeriggio, la sessione “Interventi ed esperienze di promozione del cambiamento”, coordinata da Gian Piero Turchi, e composta da interventi che collocano il discorso sia sul piano della prassi che delle esperienze di vita, ha ospitato i contributi delle seguenti realtà operative: “I ragazzi della panchina”, Associazione di consumatori e non consumatori, Pordenone; “Associazione famiglie tossicodipendenti”, Trento; “Cooperativa Solidarietà”, inserimento lavorativo di “categorie svantaggiate”, Padova; “In prima persona”, Coordinamento nazionale per la tutela dei diritti dei consumatori di sostanze stupefacenti, Torino; “Progetto ‘Peer Supporting’” A.S.L. N.4, Torino; per concludersi con i “Resoconti di esperienze personali di cambiamento”.

La seconda giornata, coordinata da Valeria Gherardini, Angelo Mussoni, Andrea Perno, Angelo Tesi, è articolata secondo un’unica sessione, dedicata ai lavori di gruppo. I quattro workshop attivati si delineano a partire dai seguenti titoli: “I rapporti istituzionali: la gestione del contesto come risorsa per il cambiamento”; “Visibilità e promozione di e-

sperienze fondate sul cambiamento”; “Quale formazione per gli operatori del cambiamento?”, ed infine “Comportamenti devianti, sessualità e rischio di HIV”.

La giornata conclusiva, coordinata da Gian Piero Turchi, e composta dalla sessione “Relazioni dei lavori di gruppo e conclusioni”, è dedicata all’esposizione dei risultati dei lavori di gruppo, alla discussione dei medesimi, e dunque alle conclusioni con alcune indicazioni rispetto alle azioni future.

*G.P. Turchi, A. Di Maso, V. Gherardini, B. Laliscia
A. Mussoni, L. Orrù, A. Perno, A. Tesi*